



Disfatta Napoli, fuori dalla Coppa



"Nessun riassetto per il Palermo calcio"

### Migranti, patto con cinque Paesi

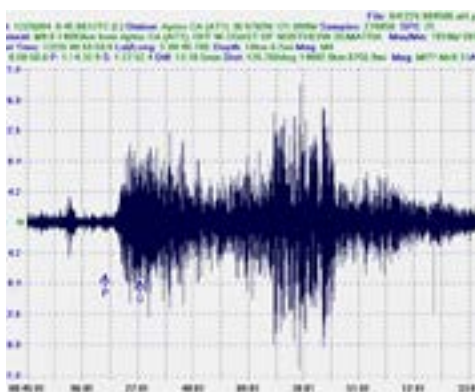
A porte chiuse è il premier portoghese, Antonio Costa, ad annunciare l'accordo. Cinque Paesi si offrono di prendere in carico una parte dei migranti della Sea-Watch 3. Conte, è ovviamente informato da almeno 48 ore, da quando sono partiti i contatti bilaterali con Romania, Malta, Francia, Germania e appunto il Portogallo. Contatti coordinati dal commissario europeo Avramopoulos. Al termine del vertice Med7, a Nicosia, è invece Macron a far capire per primo che un'intesa è stata discussa e in qualche modo suggellata a porte chiuse: «La Francia ha sempre partecipato alla redistribuzione dei migranti, lo dico in modo chiaro anche per le 47 persone a bordo della nave Sea-Watch. Ne abbiamo parlato con il premier Conte, la solidarietà deve essere applicata in modo concreto, è necessario seguire i tre principi sostenuti dalla Francia: rispetto per il diritto internazionale; lo sbarco nel porto sicuro più vicino cioè in Italia; e infine il diritto, lottare contro il traffico di esseri umani e fare in modo che le Ong rispettino le regole». È in qualche modo un colpo di scena inatteso, la diplomazia di Palazzo Chigi ha lavorato sotto traccia nelle ultime ore, e anche se Conte rimarca che «non esiste un ordine di sbarco da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, ma solo di assistenza umanitaria, che stiamo ovviamente prestando», sembra che la vicenda attenda solo il suggello finale di un vertice di maggioranza italiana, in notturna, al rientro del presidente del Consiglio a Roma. Nonostante questo Conte e Macron non nascondono un certo gelo reciproco. Sono le modalità della forzatura dell'Italia che ha lasciato donne e bambini in mare per giorni senza il preventivo disco verde per la distribuzione dei migranti che lascia perplesso il presidente francese. E non solo lui. Tutti a parole si dicono ora pronti a varare un "meccanismo automatico" che in futuro eviti queste lunghe attese delle navi dei migranti fuori dai porti. I Paesi che si impegnano una volta per tutte alla relocation non dovrebbero più esplicitare il loro assenso. La distribuzione diventerà, a quel punto, obbligatoria e automatica.

# Nave Diciotti processo a Salvini

Summit nella notte. La decisione dei tre «tenori» dell'esecutivo - Conte, Di Maio e Salvini - di incontrarsi dopo la mezzanotte a Palazzo Chigi arriva dopo una giornata convulsa ma segnata dalla svolta del premier che si fa di fatto garante politico di un accordo tra Lega e Movimento. Il leader leghista va all'incontro con un obiettivo ben chiaro in testa: nessun via libera allo sbarco dalla Sea-Watch senza un accordo certo anche sui tempi e sui modi della presa in carico dei migranti da parte dei partner europei. Quanto all'altro tema incandescente, il voto del Senato sull'autorizzazione a procedere nei confronti del vicepremier, a quanto sembra, può attendere. Non è annunciato come oggetto del summit, anche se Salvini con i suoi ostentati di fiducia sul fatto che gli alleati comprendano la posta in gioco. Per i Cinque Stelle, la lettera del vicepremier al Corriere è una doccia fredda. Il «cambio di rotta» è visto come uno squarcio, che apre scenari inquietanti per i pentastellati, obbligati a scegliere tra la fedeltà ai propri principi (concedendo il via libera a perseguire il leader della Lega) e la tenuta dell'esecutivo, visto che un «no» suonerebbe come

uno strappo con il Carroccio. Ora che la frittata è fatta, la partita tra Lega e M5S, che può minare la stabilità del governo, si gioca soprattutto sui tempi che si prenderanno la giunta per le immunità, prima, e l'aula del Senato, poi, per decidere se autorizzare o meno il processo al ministro Matteo Salvini per il sequestro di oltre cento migranti della nave «Diciotti». Per salvarsi dalla trappola perfetta costruita ad arte da Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Giuseppe Conte provano a fare l'unica cosa possibile: trasformare il voto del Senato sul processo al ministro dell'Interno in un voto sul governo. Solo così, in nome di un interesse superiore e che riguarda tutti, il capo politico M5S potrebbe tentare di giustificare l'ennesima virata: la richiesta ai suoi senatori, in giunta e in aula, di votare no all'autorizzazione a procedere chiesta dal tribunale dei ministri. Matteo Salvini ha annunciato che sarà «suo dovere andare in giunta» per esporre le sue ragioni ed è scontato che l'apparizione del ministro a Sant'Ivo alla Sapienza sarà un vero evento che però permetterà alla giunta di fare il suo lavoro rispettando tutte le tappe previste dal regolamento.

### I fatti del giorno



Scossa di 3.1 al largo della costa Cosentina



Escort in manette, cliente indotto al suicidio



Lacrime dalla statua di S. Francesco di Paola



Soccorre automobilista ma è travolta e uccisa

# Quota Cento, partenza a raffica

Parte forte quota 100, il meccanismo introdotto dal governo Conte per lasciare il lavoro in anticipo rispetto alla scadenza dei 67 anni. Ieri era il primo giorno per presentare domanda, e alle 20.30 l'Inps aveva ricevuto circa 1.000 richieste, 600 direttamente da cittadini, altre 400 dai patronati. Segno di come ci fossero tante persone «virtualmente» in coda per utilizzare la via d'uscita disegnata per chi ha almeno 62 anni d'età e 38 anni

di contributi. Ma già stamattina, per le 13, l'Inps ha convocato in teleconferenza le sedi territoriali e i patronati per chiarire i primi dubbi emersi sull'applicazione delle nuove norme: «Le prime domande sono state inviate subito perché si trattava di casi in cui non c'era alcun dubbio di carattere interpretativo - dice Lisa Bartoli, responsabile della comunicazione del patronato Inca-Cgil -. Un caso emblematico per esempio è quello di

un sessantatreenne di Roma, disoccupato da sei anni, con 40 anni di contributi. Per il resto aspettiamo invece che l'Inps ci chiarisca nel dettaglio la procedura, analizzando più fattispecie, non solo quelle più semplici, e poi partiamo». «Già oltre 500 italiani hanno fatto domanda per liberarsi dalla legge Fornero» twittava il vicepremier Matteo Salvini, prima ancora che l'Inps rendesse pubblico l'ultimo aggiornamento. Del resto

quota 100 è il provvedimento bandiera della Lega così come il reddito di cittadinanza lo è per il Movimento 5 Stelle. Le due misure sono confluite nel cosiddetto decretone, approvato dal consiglio dei ministri la settimana scorsa, entrato in vigore ieri. E che oggi comincerà il suo percorso in Parlamento per la conversione in legge, partendo dalla commissione Lavoro del Senato, con relatrice la presidente Nunzia Catalfo, M5S.

